

Daniele Barbieri

I ragazzi tra l'Uomo Ragno e Zio Paperone

Qualche anno fa, nel realizzare una ricerca sui periodici per l'infanzia in Italia, prendemmo la decisione di escludere dal corpus dell'analisi tutti quei periodici che, benché fossero letti dai ragazzi, non si presentavano esplicitamente come diretti a loro. La scelta è forse discutibile, e discutemmo infatti molto prima di prenderla; ma vi erano ragioni di una certa coerenza del corpus (non si trattava di un'indagine che riguardasse solo il fumetto, ma numerosi e disparati aspetti delle riviste) e, soprattutto, sembrava quello un momento (era il 1986) in cui i ragazzi non leggevano i fumetti. Così, una serie di testate, a partire da *Tex*, e con essa tutte le altre dell'editore Bonelli, rimasero escluse dalla ricerca - non perché si pensasse che i ragazzi non le leggevano, ma perché si ritenne al momento che fossero dirette a un pubblico molto più ampio.¹

In effetti, era quello un momento in cui il mercato del fumetto si ritrovava estremamente contratto - dopo il boom che aveva avuto nei primi anni Ottanta. Ma quel boom aveva interessato soprattutto i fumetti dedicati a lettori maturi e acculturati, coincidendo - per quanto strano possa sembrare - con una lunga fase di stanchezza dell'editoria per ragazzi. Così, dimenticati da tempo i ragazzi, disamoratisi da un paio d'anni gli adulti, sembrava che ad acquistare fumetti fosse rimasta solo una sparuta setta di appassionati.

Oggi, sei anni dopo, possiamo dire di aver avuto in quel momento la sfortuna di compiere quella ricerca immediatamente prima che la situazione mutasse - e il mutamento, a partire dai primi dell'87, è stato radicale. C'è stato un nuovo boom dell'editoria a fumetti, un boom che, sotto una sottilissima facciata neutra, ha interessato finalmente i ragazzi. Così, quelle testate che al momento avevamo deciso di ignorare si sono rivelate le protagoniste degli anni successivi. Da un lato *L'Uomo-Ragno*, un po' per se stessa, ma soprattutto come avanguardia di tutte le successive pubblicazioni tratte dai *comic book* americani di supereroi, dall'altro *Dylan Dog*, un po' come punto di partenza del successo del fumetto horror, ma soprattutto per il suo specifico e particolarissimo contributo.

Oggi - anche se qualche segno di contrazione si avverte in questo mercato ondeggiante e sensibilissimo - la situazione è ben altra che nel 1986. Mentre allora il problema era capire quali fumetti leggessero i ragazzi, se pure ne leggevano, oggi il problema è semmai capire quali fumetti i ragazzi non leggano. Il mercato pullula di pubblicazioni di varia qualità, alle quali vanno aggiunte le ristampe e la ricerca dell'usato, delle edizioni degli anni Settanta - soprattutto per quello che riguarda i fumetti Marvel, allora pubblicati dalla Corno, e oggi ambitissimi da un gran numero di giovani lettori.

Ne consegue che per un bibliotecario, un insegnante o un genitore che voglia preoccuparsi di che cosa leggano i ragazzi, o di che cosa sia bene far leggere loro, il problema è tutt'altro che di facile soluzione. Non tanto per quello che riguarda i più piccoli, per i quali esiste un numero abbastanza limitato di pubblicazioni, tra le quali *Il Corriere dei Piccoli* e *Il Giornalino* continuano a mantenere una posizione di egemonia

¹. I risultati della ricerca si trovano nel volume *Giornalini Giornaletti. Contenuti e modelli nei periodici per l'infanzia*, a cura di Francesca Lazzarato, Nuove Edizioni Romane, 1990.

per qualità e vendite - e il bambino non è comunque ancora autonomo nella scelta. E' quando oggetto dell'attenzione è l'adolescente che la situazione è facilmente fuori controllo.

Penso sia quindi utile fornire alcune indicazioni di massima sulla situazione del mercato a fumetti in Italia, indicazioni che permettano almeno di rendersi conto delle sue linee di tendenza di massima. Prenderò in considerazione solamente la stampa periodica - anche perché di solito i volumi autonomi contengono storie che avevano già visto la luce all'interno delle riviste.

Una prima fascia di pubblicazioni da considerare è quella delle riviste cosiddette di "fumetto d'autore". Appartengono a questa fascia mensili come *Corto Maltese*, *Comic Art*, *L'Eternauta*, *Nova Express*, *Il Grifo*, *Blue*, che pubblicano fumetti dedicati a un pubblico adulto e di una certa cultura. Con l'eccezione di *Blue*, che ha contenuti specificamente erotici, tutte le altre possono ben trovare posto in una biblioteca frequentata da ragazzi - forse più come proposte di letture intelligenti, che come oggetti di frenetica lettura da parte loro. Non si tratta comunque di oggetti alieni alla cultura degli adolescenti: sulle pagine di *Corto Maltese*, per esempio, compaiono spesso i medesimi personaggi americani che vendono molto su riviste più evidentemente dedicate ai ragazzi; qui, però, li troviamo di solito implicati in storie più complesse, di lettura forse più difficile.

Non spaventati comunque l'adulto l'apparente difficoltà di lettura di certi fumetti. Come ogni linguaggio, il fumetto ha dei codici, delle consuetudini particolari, che sono note solamente a chi lo frequenta con una certa assiduità. Inoltre, sono rimasto io stesso stupito dall'interesse dimostrato da molti ragazzi rispetto a storie che neppure a me erano sembrate di facile lettura. Quando un argomento, un personaggio, una serie, appassiona i suoi lettori, non c'è difficoltà interpretativa che non si cerchi di superare.

Una seconda fascia di pubblicazioni è quella del cosiddetto "fumetto popolare". Appartengono a questa fascia le riviste della Bonelli Editore (*Tex*, *Martin Mystère*, *Dylan Dog*, *Mister No*, *Nick Raider*, *Nathan Never*, *Zagor*) e moltissime altre pubblicazioni che assomigliano a queste per formato, prezzo e tematiche. La somiglianza finisce di solito qui: mentre le pubblicazioni della Bonelli sono sempre di una qualità almeno dignitosa, non di rado contenendo anche storie con numerose ragioni di fascino persino per un lettore adulto (come nel caso dell'ormai stracitato *Dylan Dog*), non si può dire lo stesso per quanto riguarda la concorrenza. Il successo di *Dylan Dog*, per esempio, ha dato vita a una pleora di imitazioni decisamente scadenti. La migliore eccezione alla scarsa qualità dei "fumetti popolari" non Bonelli è Ken Parker, protagonista di due bellissime serie western (una è una ristampa della serie degli anni settanta).

Un'altra faccia del fumetto popolare è costituita dai settimanali come *L'Intrepido* (da poco rinato con una veste solo apparentemente nuova), *Lancio Story* e *Skorpio*. Non so se esista davvero un interesse da parte degli adolescenti nei confronti di questi periodici (alle mostre mercato del fumetto affollate di ragazzi non vi è praticamente nessun commercio di queste testate), ma va riconosciuto alle ultime due il merito di pubblicare materiale argentino di buona qualità.

Il fumetto di supereroi occupa una fetta molto ampia del mercato degli adolescenti. Le testate di questo genere sono moltissime e di qualità molto varia anche all'interno delle medesime case editrici. Difficile è orientarsi se non si acquisisce una specifica competenza in materia. Personalmente trovo più interessanti delle altre le testate

Wolverine, *X-Men*, *Fantastici 4* e la neonata *Batman*, ma sembra che *L'Uomo-Ragno* sia la più apprezzata dai giovani lettori.

Infine, ultimo arrivato, c'è il fumetto giapponese, che vede un numero di testate in rapida crescita, e di cui ho avuto occasione di parlare in un articolo precedente a questo, a cui rimando per informazioni più specifiche.

Oltre a tutto questo c'è poi il mondo Disney, letto dagli adulti come dai bambini, stampato e ristampato, vero monumento mitologico della nostra epoca. Per chi voglia far leggere (e leggersi) le cose migliori prodotte dalla Disney, in edicola si trova *Zio Paperone*, mensile, che ristampa le storie del più grande autore della scuderia, Carl Barks. Si trova anche, con periodicità incerta e stampato un po' troppo in piccolo, *TopoStrip*, che ristampa vecchie, e molto belle, storie di Topolino. Al di là di questi, prodotti da edicola, una biblioteca per ragazzi non dovrebbe comunque mancare delle ristampe delle grandi storie dei personaggi Disney, che si trovano pubblicate in varie edizioni e formati. Che lo vogliamo o no, che ci piaccia o no, queste storie fanno parte della Storia della nostra cultura: ignorarle è un po' come ignorare che ci sono state due Guerre Mondiali, che esiste il cinema, che ci sono stati persone come Benedetto Croce o Franklin D. Roosevelt. Non si capisce il nostro secolo se non si conoscono queste cose, ma non lo si capisce nemmeno se non si conosce Topolino (ed è uno scandalo che un'affermazione come questa debba sembrare provocatoria).